

SETTIMANA DAL 18 AL 24 APRILE 2016

MAR 19	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 21.15 - locali di S. Maria: incontro con i genitori e i ragazzi in partenza per il "Giubileo dei Ragazzi" il 23-24 aprile. ⇒ Ore 21.30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del S. Rosario e lettura del Vangelo della domenica.
MER 20	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 21.15 - locali di San Liborio: incontro dei genitori dei ragazzi dell'ACR sul cammino di formazione e i futuri impegni. ⇒ Ore 21.15 - chiesa di Santa Maria: incontro di preghiera del "Cenacolo Mariano"
GIO 21	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 21.30—23.30 - chiesa di S. Liborio: Adorazione Eucaristica. ⇒ Ore 21.15 - locali di S. Maria: quarta catechesi del "Seminario di vita nuova nello Spirito", guidata dal coordinamento diocesano del "Rinnovamento nello Spirito".
VEN 22	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ore 21.15 - locali di S. Maria: incontro rivolto a tutti i genitori di terza elementare (primo anno di preparazione alla Prima Comunione) delle tre parrocchie.

PROSSIMI BATTESIMI COMUNITARI

Domenica 29 maggio
nelle tre chiese

RIPOSANO IN CRISTO

Maria Gobbi
Silvestra Ercolani
Alessandro Medori
Dante Zengarini
Andrea Malaspina
Alduino Melchorri

23 e 24 aprile,
65 ragazzi (13-16 anni)
e accompagnatori
adulti di Montegranaro
vivranno il "Giubileo
dei Ragazzi" a Roma.
Accompagnateci con
una preghiera!

Cari giovani
dai 16 ai 30 anni,
affrettatevi a
iscrivervi alla GMG di
Cracovia! Info in
parrocchia

www.veregraup.org

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1

0734-88218

Seguici su
Facebook



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884

31° GMG CRACOVIA 16-35 ANNI
GIORNATA MONDIALE GIOVENTU
BEATI
I MISERICORDIOSI PERCHÉ
TROVERANNO MISERICORDIA
**CARI GIOVANI
ABBIATE
IL CORAGGIO
DI ESSERE
FELICI.
PAPA FRANCESCO**

PER INFORMAZIONI
pgfcrmo@gmail.com
LORENA 347 4844701
PER ISCRIZIONI
chiaratamb@yahoo.it
CHIARA 328 3330275
TEL. ORE PASTI

PACCHETTO A 395€
18 LUGLIO
2 AGOSTO
SETTIMANA
MISSIONARIA
GMG CRACOVIA

325€
PACCHETTO B
SETTIMANA DI
GMG CRACOVIA
24 LUGLIO
2 AGOSTO

4^a Domenica di Pasqua - 17 Aprile 2016



PASTORI CON "L'ODORE DELLE PECORE"

"Siate pastori con l'odore delle pecore". Questo è l'invito che Papa Francesco non si stanca mai di ripetere ai preti fin dall'inizio del suo pontificato. Non funzionari, ma pastori in mezzo al proprio gregge e pescatori di uomini, pronti a "uscire" per raggiungere le "periferie". Nell'omelia della messa crismale di tre anni fa (28 marzo 2013), pochi giorni dopo la sua elezione a Romano Pontefice, diceva in conclusione: "Cari fedeli, siate vicini ai vostri sacerdoti con l'affetto e con la preghiera perché siano sempre Pastori secondo il cuore di Dio". Consapevole delle sfide che comporta l'essere prete oggi e dei miei



limiti, io stesso mi ritrovo spesso a chiedere a voi, soprattutto agli anziani e ai malati che incontro a casa: "prega per me ...e per gli altri sacerdoti di Montegranaro". Molti mi chiedono stupiti: "Ah sì? Fai come Papa Francesco?". Per non apparire presuntuoso aggiungo scherzosamente: "Beh, per lui l'intero rosario... Per me mi accontento di un'Ave Maria". Il vangelo che ascoltiamo in questa domenica, quarta di Pasqua, parla del buon Pastore, Cristo, che conosce per nome le sue pecore e dà la sua vita per

esse. Ben presto il termine "pastore" è entrato nell'uso della chiesa per indicare i vescovi e i preti - uniti a Cristo e nel Suo nome - chiamati a radunare, difendere e condurre il "gregge" per guidarlo alla pace del pascolo, con particolare attenzione alle pecore ferite e smarrite. E' questa la ragione per cui è tradizione ormai nella Chiesa di dedicare in modo speciale questa giornata alla preghiera

per le vocazioni, in particolar modo per quelle al sacerdozio. La nostra comunità cristiana di Montegranaro è particolarmente benedetta. Abbiamo attualmente tre giovani che si preparano al sacerdozio: il diacono Paolo Intendente e i seminaristi Francesco Stortini e Marco

Zengarini (di quest'ultimo ospitiamo una testimonianza all'interno). Non per questo smettiamo di pregare, anzi...! Tanto più che, come spesso ripeto davanti alle tante richieste e necessità della nostra comunità tali da far mancare il tempo, è proprio vero che "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!". Qualcosa ognuno di noi può fare: "Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,37-38). Don Sandro

UNO SGUARDO CHE CAMBIA LA VITA!

di Marco Zengarini

Il mio amore per il Signore è nato da uno sguardo. Quando i miei occhi, che per tanto tempo non hanno fatto altro che guardare a terra, hanno incrociato i suoi. In quello sguardo ho intravisto una bellezza che mai avrei immaginato. La bellezza di un amore incondizionato. Perché era uno sguardo ca-



pace non solo di reggere tutto il peso della mia umanità fatta di pochi talenti e tante fragilità. Ma uno sguardo rigenerante che mi invitava a mettere in campo proprio

quello che io avevo tentato di nascondere da sempre: le mie paure, debolezze, ferite, cadute. Insomma, la mia unicità. Uno sguardo di verità che metteva in luce tutta la mia imperfezione. Ma allo stesso tempo uno sguardo di misericordia che mi ha comunicato il coraggio, per la prima volta nella mia vita, di affrontare me stesso. Che meraviglia scoprirsi figli amati da Dio, che per me si è incarnato, è morto ed è risorto. E questo amore mi è stato trasmesso anche attraverso lo sguardo

di tante persone che ho conosciuto. Soprattutto preti e religiosi, imperfetti e pieni di difetti anche loro ma che possedevano uno sguardo di fuoco. Occhi pieni di passione che non nascondevano le cicatrici e le ferite, ma che testimoniavano che vale la pena vivere perché siamo stati amati con un amore che abbraccia tutta la nostra umanità per trasformare la nostra vita in un capolavoro. Se sono in seminario è perché mi sono innamorato di Cristo. Una Presenza che ha spezzato le catene della mondanità di cui era imbevuta la mia vita e che mi ha spinto fuori da me stesso per iniziare una grande avventura fatta di fango, di cadute, di ostacoli. E quindi di gioia, di bellezza, di sorprese. E sì, perché le due cose coincidono. Solo se decidiamo di affrontare la realtà, di vivere veramente, di non fuggire, e quindi di lottare ogni minuto contro noi stessi, consapevoli di farlo sotto lo sguardo d'amore di Cristo, saremo veramente felici. Impossibile? Io ci ho scommesso tutta la mia vita.

unità di cui era imbevuta la mia vita e che mi ha spinto fuori da me stesso per iniziare una grande avventura fatta di fango, di cadute, di ostacoli. E quindi di gioia, di bellezza, di sorprese. E sì, perché le due cose coincidono. Solo se decidiamo di affrontare la realtà, di vivere veramente, di non fuggire, e quindi di lottare ogni minuto contro noi stessi, consapevoli di farlo sotto lo sguardo d'amore di Cristo, saremo veramente felici. Impossibile? Io ci ho scommesso tutta la mia vita.

Preghiamo

In Famiglia attorno alla Tavola

Signore Risorto, benedici noi e questa tavola!

Oggi, Signore, tu ti presenti a noi come il Pastore, un punto di riferimento sicuro da cui nessuno ci potrà separare.

Aiutaci, Signore, a ricordarlo sempre, soprattutto quando alcune certezze vengono meno. Amen!

LA GIOIA DI UN INCONTRO CHE SI FA PRESENZA!

di Romana Ascani

Nel novembre del 1990 Don Armando mi chiamò a questo servizio di cui mi sentivo e ancora mi sento indegna. Ma Ricordando San Francesco, nella sua preghiera, "Dio non ha mani, noi siamo le sue mani" mi resi disponibile e il Signore mi ripagò, come il suo solito, con il "centuplo". Presi la forza per andare avanti durante le visite ai malati. Molti di essi mi diedero esempio, conforto nel vedere che in situazioni disperate di malattie che li costringevano a letto immobilizzati da tanti anni, erano sorridenti e fiduciosi durante la visita di Gesù Sacramentato. Io attraversavo un

periodo di lutti, di perdite familiari. La Speranza che trovavo nei loro occhi e la Parola del Signore mi furono e mi sono di conforto. Spesso nelle case in cui entriamo con l'annuncio "Pace a questa casa e a quelli che vi abitano" ci sentiamo ringraziare, non loro ma noi dobbiamo ringraziare

per il conforto, le emozioni che ci procurano: di fede, di Speranza di umiltà e piena fiducia nel soccorso divino. Nell'avvicinarmi ai malati, agli infermi terminali ho trovato e imparato quella rassegnazione, quella volontà, quella tenacia di resistere alla disperazione, ad abbassare il tono di voce, di sostituire alle invettive contro la "mala sorte" la preghiera, la fiducia nella Parola del Signore: Parola, luce nel buio della vita. Ho visto mariti dedicare tutto il loro tempo con dedizione tenera a mogli devastate dall'ictus e viceversa. L'amore coniugale si ravvivava nell'ora più dura di bisogno. Ma ho visto anche solitudini assolute. Malati consumarsi tra i ricordi, contornati

di foto di persone care non più presenti. Ho incontrato badanti sostituirsi premurose alle cure dei familiari; ma anche badanti distaccate, fredde che acuiscono ancora di più l'assenza delle persone di famiglia. Malati lasciati soli anche durante la nostra visita senza il conforto di una preghiera recitata insieme attorno a Gesù Sacramentato. Dove invece la famiglia è presente, il volto del malato è illuminato da uno sguardo vivo, radioso, gioioso; la pelle rosea, levigata, gli indumenti profumano di pulito. Queste famiglie si accostano oranti durante il rito



della comunione. Hanno l'accortezza di chiudere la TV, far trovare la candela accesa, la tovaglietta accuratamente posta sul tavolo o sul comodino. Il nostro servizio è delicato. Entriamo in punta di piedi in case dove la sofferenza è grande, dove la croce del Signore si erge incumbente. La richiesta di aiuto è presente, sebbene muta, e si avverte. Forse dovremmo essere maggiormente disponibili: potremmo incontrare i nostri malati, durante i giorni feriali per lenire la loro solitudine, sbrigare qualche faccenda pratica: la spesa, l'acquisto di medicine. Dopo mesi anni di frequentazione costante, nasce una profonda amicizia con i malati e i familiari che a volte non si interrompe nemmeno dopo la morte del malato. Ringrazio il Signore di avermi proposto questo servizio che mi permette di vivere la sua costante presenza in mezzo a noi e soprattutto a chi soffre.